

## LEGGE ELETTORALE/ VELTRONI 'COSTRETTO' AL VERTICE, MA PD VA AVANTI Prodi dà sponda ai 'piccoli' su riunione, ma delega Chiti

Roma, 10 gen. (Apcom) - Walter Veltroni avrebbe fatto volentieri a meno della riunione di martedì prossimo sulla legge elettorale tra i capigruppo della maggioranza, ma il fastidio per il tentativo dei 'piccoli' di frenare l'iter parlamentare viene alla fine minimizzato al Pd. Il segretario del partito, intervenendo oggi al vertice sull'economia, lo ha precisato subito, quando è stata posta la questione della legge elettorale: io mi impegno per la convergenza più larga possibile dentro la maggioranza, ma so che non ci può essere una condivisione al 100%. E ancora: non ci può essere una posizione 'blindata' del centrosinistra sulla quale si chiede l'adesione della Cdl. Insomma, la riunione di martedì sarà infuocata, Verdi-Pdci-Udeur-Socialisti preannunciano battaglia, ma il Pd fa già capire che non accetterà veti e anche Clemente Mastella, conversando con i giornalisti, ammette: "Contento per la riunione di martedì? Prima vediamo come finisce...".

Insomma, le barricate dei 'piccoli' dell'Unione infastidiscono Veltroni, ma è anche significativo, fanno notare dal 'loft', che alla fine si sia fatto prima il vertice sul rilancio del governo (come chiedeva il Pd) e che la riunione di martedì sarà riservata ai capigruppo e presieduta da Vannino Chiti, dunque non il vertice vero e proprio tra i leader e Romano Prodi. Lo stesso premier, del resto, se da una parte ha dato sponda ai piccoli che chiedevano un confronto nella maggioranza prima del voto sul testo base, ha poi ripetuto che la questione "non è materia del governo". Anzi, da palazzo Chigi si fa anche capire che il vertice vero e proprio, quello dei segretari con Prodi, non è scontato: "Vedremo dopo la decisione della Consulta".

Del resto, gli alleati del Pd sanno di non poter arrivare al ricatto 'finale' della crisi di governo, tanto più dopo un vertice che ha messo la questione salari in primo piano. Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, spiegava oggi dopo il vertice: "Noi daremo battaglia martedì. Ma certo, se il Pd va avanti comunque, dovremo vedere cosa fa Mastella... Certo noi non faremo cadere il governo". Il leader dell'Udeur è da sempre il più minaccioso, quando si parla di legge elettorale, ma oggi non si è sbilanciato.

Di sicuro, il Pd non sembra disposto a fermarsi. Dice Giorgio **Tonini**: "Penso la riunione di martedì sarà l'occasione in cui ognuno dirà un po' la sua. Ma è difficile che si possa immaginare di costruire una posizione unitaria del centrosinistra: la materia elettorale non è tema di maggioranza, ma di dialogo con l'opposizione. E' giusto un confronto nella coalizione, ma non sarebbe saggio costruire una posizione del centrosinistra, porterebbe alla rottura col centrodestra". Insomma, come aggiungono anche altre fonti del Pd, "la chiave per la riforma non sarà lì. Se l'incontro finirà con posizioni diverse, si andrà avanti comunque, non è che si ferma il lavoro di Bianco...".